

Intervista con il segretario del Pd toscano: «Enrico cerca il terzismo, ma rischia di cadere nel cerchiobottismo»

«Rossi sbaglia: può ripensarci»

Parrini e la sfida del governatore a Renzi: «Congresso lontano, giochi ancora aperti»



Primo piano | Politica

«A Rossi dico: attento, il terzismo può sfociare nel cerchiobottismo»

di Claudio Bozza

«Enrico è isolato, non autonomo. E poi il congresso è lontano e può succedere di tutto...». In un'intervista al *Corriere Fiorentino* il segretario toscano del Pd Dario Parrini critica la candidatura di Rossi alla guida del partito nazionale: «Vuol essere terzista, ma rischia il cerchiobottismo».

a pagina 5

di Claudio Bozza

Onorevole Dario Parrini, segretario del Pd toscano, non è stato un po' precipitoso a dare per spacciato Rossi come candidato alla segreteria nazionale del partito? Anche Renzi quando si lanciò nella mischia non aveva nessuno o quasi dalla sua parte...

«Io non ho dato affatto per spacciato Rossi. Anzi: gli faccio tanti auguri e apprezzo la disponibilità a mettere la faccia sulle scelte che compie. Tra l'altro sono da sempre un sostenitore forte della necessità di avere partiti contendibili e plurali, e da questo punto di vista penso che più concorrenti ci sono e meglio è, poi a scegliere saranno iscritti al partito ed elettori. A me i congressi piacciono aperti, non chiusi. Il mio giudizio è una fotografia del quadro politico, ma non riflette una posizione ostile nei suoi confronti».

Ha detto che Rossi è fuori tempo e che per lui non ci sono spazi...

«Il mio giudizio non è di valore, ma puramente descrittivo.

vo. Rossi entra in un campo, quello della sinistra Pd che non voterà Renzi segretario premier, che è già iper affollato. Di candidati certi e potenziali».

Rossi si definisce candidato autonomo, ma lei ha dato che è isolato. Perché?

«Mi pare isolato, e lo dico perché la sua candidatura avrebbe un valore aggiunto se si fosse rivelata capace di unire quest'area del partito, mentre mi pare che le critiche più virulente gli vengano proprio dalla sinistra Pd. Questo è isolamento, non autonomia».

Il congresso non è ancora stato fissato, magari sarà a dicembre, magari nel 2017. Candidatura prematura?

«Rossi si è candidato a congresso non ancora convocato e decisamente lontano. Da qui alla vera sfida manca così tanto tempo che può succedere di tutto, anche che il governatore ci ripensi. Soprattutto perché, che Rossi condivida o no, lo statuto Pd dice che si è appena candidato anche alla presidenza del Consiglio».

Se dite che Rossi sa governare lo accreditate come pos-

Il segretario Parrini e la sfida del governatore a Renzi nel Pd
«Enrico è isolato: dalla minoranza gli attacchi più duri»

sibile sfidante premier, se di- Rossi è molto attento a non te che non sa farlo cadere in criticare Renzi. Tra i suoi col- contraddizione con chi l'ha laboratori c'è però Peppino votato su vostra indicazione. Calderola... Rossi vi ha messo nei guai.

«Rossi, mi pare, cerca di ac-

«Assolutamente no. Noi creditare una linea terzista. Pe- pensiamo che Rossi sappia go- rò lo avverto molto amichevol- vernare, tanto che il Pd lo ha mente di un rischio: il terzi- convintamente ricandidato al- smo in Italia tende a diventare la presidenza della Regione cerchiobottismo. Questo nu- l'anno scorso ottenendo un cerebbe alla presa sulla sini- grande risultato. Detto ciò è stra Pd: se la linea di Rossi è l'equivalenza che lei mi pro- quella di Calderola, che defini- spetta che non sta in piedi. Sa- sce Renzi il De Mita toscano, rebbe come dire che un buon saremmo già all'antirenismo segretario regionale è gioco- alla Travaglio».

In Toscana ci sono tante città in crisi, a livello econo- mico e politico. C'è una stra- tegia comune tra lei e Rossi?

«Su questo abbiamo perfet- ta identità di vedute. La Tosca- na ha punte di alta crescita, anche di innovazione, nella

Città metropolitana fiorenti- na. Nelle province di Arezzo e Siena (banche a parte, ndr) le cose vanno un po' meglio. Ri- mane il problema della costa e ci stiamo lavorando. Con Rossi la pensiamo alla stessa manie- ra sulla centralità di costruire infrastrutture: Tirrenica, Dar- sena Europa a Livorno, poten- ziamenti ferroviari già messi in gara e da progettare. Senza dimenticare la svolta storica sul sistema aeroportuale. E stiamo investendo anche mol- to sulla formazione, non in

chiave assistenzialista ma per aumentare la collocabilità dei lavoratori».

A Livorno c'è chi non esclude un patto tra il Pd e il sindaco Nogarin, ormai appeso a un voto in Consiglio.

«A me interessa solo che la Regione spinga sulla Darsena Europa, dove l'amministrazione comunale si è mostrata timida o piena di riserve. Io considero Nogarin una iattura per Livorno e un macroscopico esempio di come in meno di due anni si possa deludere non il 100 ma il 130 per cento delle aspettative suscite alle elezioni. I rapporti istituzionali anche con la Regione devono essere corretti, ma da qui a parlare di patto ce ne corre...»



In Regione

Noi pensiamo che Rossi sappia governare e la maggioranza lo sosterrà. La sua corsa nel partito non interferirà nei rapporti istituzionali.



Il segretario del Pd toscano Dario Parrini In alto, con Rossi e Renzi alla chiusura della campagna elettorale del governatore

